

CAMPO SCUOLA A.C.R. 2013

Il campo scuola è stata un'esperienza molto formativa che mi ha permesso di avvicinarmi ancora di più a Gesù seguendolo ogni giorno attraverso la messa e le attività con i gruppi, inoltre, mi ha aiutato a diventare più responsabile anche attraverso il divertimento.

Il giorno prima di partire per Fasano per iniziare una nuova avventura lontano da casa, da un lato non vedevo l'ora di arrivare e di scoprire cosa avremmo fatto, di stringere nuove amicizie con i miei coetanei e non, dall'altro, invece, ero un po' triste all'idea di lasciare i miei amici e i miei genitori, perché avevo paura di non essere in grado di eseguire i lavori.

Arrivato il giorno della partenza, la tensione è salita alle stelle, nonostante sembrassi tranquillo.

Durante il viaggio mi sono seduto ai primi posti in compagnia delle educatrici, che discutevano sul lavoro da fare una volta arrivate e, qualche volta, interrompevano il discorso per scherzare; intanto dai secondi posti arrivava una rivoltante puzza di fumo, la quale fece infuriare l'autista che, dopo una breve "chiacchieratina" con il presunto colpevole, rasserendò lo stato d'animo dei ragazzi.

Una volta arrivati sul posto, siamo andati al primo piano per vedere in quale stanza e con quali compagni saremmo capitati. Appena entrato ho notato di essere il primo, ho osservato la mia stanza dove c'erano i letti, qualche sedia e un piccolo tavolo dotato di alcuni cassetti. Andando avanti vidi il bagno.

Intanto, sull'uscio apparve un ragazzo più grande di me e ognuno di noi ha sistemato il proprio letto.

Io ci ho impiegato più tempo senza l'aiuto di nessuno e sono stato molto soddisfatto del mio lavoro, anche perché era la prima volta che lo facevo.

Successivamente, ci hanno assegnato alle rispettive squadre; all'ora di pranzo siamo scesi per mangiare. Durante quei giorni, il mio stomaco apprezzava l'ottima cucina di Domiziano ed io concordavo in pieno con lui.

Dopo mangiato, la mia squadra aveva il compito di lavare i piatti ma io sono rimasto in camera a dormire perché avevo un forte mal di testa. Per fortuna, dopo mi è passato e sono sceso a svolgere le attività con il mio gruppo.

Nel tardo pomeriggio abbiamo assistito alla S. messa e, dopo cena, ci siamo ritrovati insieme per trascorrere una bella serata all'insegna del ballo e del karaoke. Alle 23.30, ci siamo messi in cerchio per recitare la preghiera conclusiva della giornata.

Quindi, Don Antonio ha concluso, augurandoci la buonanotte e tutti sono corsi sopra di fretta per dormire o per fare altre cose tipo chiacchierare o altre faccende. Io sono andato a letto, ma non riuscivo a prendere sonno, dato che il mio compagno andava in giro per i corridoi per incontrare i suoi amici. Per fortuna, però, gli educatori hanno controllato tutti i passaggi facendo perdere la speranza di scherzare ai ragazzi che, stanchi dei controlli, si sono messi a dormire e, insieme a loro anch'io quando ormai erano le tre di notte.

Tutti i giorni, la sveglia suonava molto presto e ognuno di noi, si preparava per scendere al piano terra.

Si iniziava con la preghiera mattutina. Più tardi, verso mezzogiorno, assistevamo alla Santa messa e, dopo mangiato, scendevamo per svolgere le attività e i giochi con i gruppi: nei diversi giorni le educatrici ci diedero dei foglietti da unire insieme per creare un giornalino riguardante Davide. Poi con ago e filo, abbiamo realizzato una specie di corazza che i sacerdoti indossavano per entrare nei templi. Il secondo giorno, le catechiste ci illuminarono ancora sulla storia di Davide e, in seguito, continuammo a realizzare la corazza. Il terzo giorno, continuammo con lo stesso argomento, ma ci divertimmo ancora di più facendo un gioco di abilità e destrezza. Il giorno di Ferragosto, dopo le attività, siamo usciti a Fasano per fare un giro. La quinta giornata, abbiamo ultimato il lavoro, incollando su una carta dorata, che a sua volta era attaccata sulla stoffa, delle pietre preziose di colore diverso; nel frattempo finimmo anche il giornalino unendo tutti i foglietti che ci raccontavano del perché Davide diventò re e le sue gesta.

Dopo le attività, ogni giorno partecipavamo a messa e, dopo cena, ci riunivamo per trascorrere la serata insieme ballando e cantando e, successivamente facevamo la preghiera della sera.

Gli ultimi due giorni sono stati molto faticosi per me: nel primo, ho dovuto lavare i piatti della cena con la mia squadra e, nel secondo giorno, prima della partenza per andare a visitare lo Zoo Safari, quelli i piatti della colazione.

Questo è stato il mio campus, in cui ho conosciuto e stretto nuove amicizie con altrettante persone e ho imparato ad assumermi le responsabilità dei lavori di casa. Ho capito che quando si sta insieme si deve collaborare.

Giacomo Rimo, 7 corso di A.C.R.

NON SO COSA FAREI SE NON CI FOSSERO LORO

La mia esperienza al campo è stata bellissima, devo dire il viaggio più bello che abbia mai fatto.

All'inizio pensavo che non mi sarei divertita per nulla, soprattutto per tutte quelle preghiere, e l'ho fatto solo perché sarei stata per un po' lontano da casa e dallo stress di tutti i giorni.

Con me è venuta una mia compagna di classe, nonché una mia cara amica che ringrazio tanto perché tutto è successo grazie a lei. All'inizio ci sono state delle complicazioni, ma poi tutto si è risolto.

Pensavo che sarebbe stato tutto normale, che sarei stata con la mia amica in disparte e sole; in realtà non è stato così, grazie alla mia amica ho trovato un gruppo di ragazzi, che nell'arco di due giorni sono diventati i miei migliori amici. Loro sono un anno più grandi di me, ogni giorno diventavamo sempre più affiatati, siamo stati tutto il tempo insieme, nei momenti liberi ci sedevamo in cerchio e parlavamo. Ormai mi ero molto affezionata a loro, ma per quanto non lo volessi, pensavo che sarebbe finito lì, cioè, che dopo il campo non ci saremmo più rivisti..ma oggi dico, a distanza di due mesi, che mi sbagliavo, e ne sono davvero felice.

Ormai ci frequentiamo tutte le settimane ed io ogni volta non vedo l'ora che questo momento arrivi. Sono davvero felice di averli incontrati, non so cosa farei se non ci fossero loro.

La nostra amicizia è molto forte, sono i miei migliori amici. Infine posso dire solo che sono strafelice di aver fatto quest'esperienza, è stato speciale e mi ha cambiato la vita regalandomi qualcosa di speciale: l'AMICIZIA.

Alessia Manni 8°corso acr

AC! APERTO PER FERIE

L'esperienza del campo scuola di AC è di certo per i ragazzi e per noi già giovanissime un'esperienza tra quelle da mettere sulla lista delle "cose da fare durante le vacanze".

È uno di quei momenti da passare con i propri amici, e conoscerne di nuovi, divertendosi durante giochi e attività che ti fanno capire i principi della vita e ti fanno riflettere sulla tua fede chiarendo eventuali dubbi.

Il campo si è svolto nel mese di agosto, nei giorni dal 12 al 17.

Destinazione?

Casa per ferie "Sacro Cuore Opera Don Guanella" Fasano.

La struttura era stata presa in affitto in forma di "autogestione" e ovviamente non sono mancate le faccende di casa; pulire le camere, lavare i piatti, spazzare per terra. Come non sono mancate le attività di riflessione e i momenti di preghiera in cui a turno ognuno aveva il compito di leggere le letture e le varie preghiere, in base al gruppo di appartenenza, distinto da un braccialetto di diverso colore per ogni squadra.

Il tema del campo scuola per il settore Giovani aveva come titolo "Batti 5".

Scopo di questo tema era far crescere in noi la consapevolezza:

- 1) di quanto sia importante prendersi cura del proprio ambiente e del Creato in genere
- 2) di riversare la stessa attenzione nelle relazioni che noi costruiamo. Avendo altrettanta cura della relazione con Gesù.

Il tardo pomeriggio poi era dedicato allo svago con gare di ballo, partite di calcio e tanto tanto divertimento. Per non dimenticare infine, l'ultima giornata passata allo "zoo Safari" tra gli animali e le giostre. Il campo scuola dunque, non è solo una scusa per viaggiare e stare qualche giorno lontano da casa, ma diventa un'occasione per rafforzare la propria fede in un incontro ravvicinato con Dio.

Consigliamo questa esperienza a tutti quelli che sentono il bisogno di viverla pienamente nella pace interiore. Magari condividendola con chi, come noi, ha vissuto la stessa esperienza.

Francesca Musio, Ilaria Ciampa, Serena Galerati.
Neo-giovanissime

COME UN CAMPO SCUOLA PUÒ CAMBIARCI LA VITA

Settimana di ferragosto, Fasano, campo estivo, Azione Cattolica giovani 2013.

Fremiti, paure, attese, emozioni, voglia di evadere, di sentirsi grandi, di esserlo. Voglia di scappare dalla monotona realtà lasciandosi spazio a nuove emozioni, attese interminabili che sarebbero potute essere colmate da delusioni o gioie inaspettate.

7:30 del mattino circa, ne sentivamo di tutti i colori "No, ma chi me lo fa fare, settimana di ferragosto lontani dal mare, dagli amici d'estate, un po' da tutto ciò che rende un'estate indimenticabile", inconsapevoli che forse quest'esperienza l'avrebbe resa ancora di più.

"Abbiamo scelto di andarci, facciamolo". Non c'è da negare che una seconda esperienza non è mai carica delle stesse emozioni della prima. Noi, forse perché più grandi, sentivamo che l'entusiasmo era meno.

Due ore di viaggio a immaginare come sarebbe potuto essere il pasto, la camera, dove avremmo vissuto per quei cinque giorni. Arriva il fatidico momento di andare nelle camere, entriamo, le sedie sul letto, casa piuttosto strana eh? No, a parte scherzi, eravamo felici, felici di ciò che eravamo e di ciò che avevamo, perché in fondo poco importava se avessimo dormito in una stalla o in un hotel a cinque stelle, avevamo gli amici, ed era quella la nostra felicità.

Iniziammo da subito le attività, da quelle che ci andavano a genio a quelle che invece credevamo fossero state solo la cosa più noiosa. Dovevamo apparecchiare, lavare più di cento piatti, primo e secondo, pentole e tutto quello che avevamo utilizzato.

Sapete, non erano tutti piaceri, ma ciò che facevamo, ogni cosa era fatta col cuore. Con il desiderio di essere al meglio di noi stessi. Di crescere così, con queste esperienze che sono quelle che ci formano al meglio.

E ora siamo qui, a scrivere poche righe su ciò che sono state questi cinque giornate, e che oggi come domani e fra anni ricorderemo perfettamente secondo per secondo.

Arriviamo a Melissano, riabbracciamo chi inaspettatamente ci era mancato, ritornavamo nel luogo di partenza, quello da cui cinque giorni prima volevamo scappare.

E tornavamo alla nostra estate, ai giorni di sempre, ma con molti più segni sul cuore e nell'anima. Era stato il nostro campo 2013 ed eravamo noi ad averne scritte le pagine della storia che ora vi stiamo raccontando, solo vivendolo.

Elisa Colona e Alessia Orlando
giovanissime